

## Campana: un piano ad hoc per salvare l'edilizia bresciana

Per il presidente del Collegio costruttori sono due le vie da percorrere: la ristrutturazione del patrimonio esistente e gli affitti con «riscatto»

**BRESCIA** La situazione è «tragica». Con una parola il presidente del Collegio dei costruttori edili di Brescia, Giuliano Campana, riassume la condizione del settore.

Almeno cinquemila i posti di lavoro persi tra il 2009 e il 2011, circa il 25% dei ventimila totali.

Due le vie da percorrere secondo Campana: «Dobbiamo rilanciare il progetto del piano città da un lato e mettere anche le imprese nella condizione di locare gli immobili invenduti dall'altro».

Ed è proprio su quest'ultimo punto che si concentrano le proposte da presentare al Governo Monti: «Devono mettere le imprese nella condizione di affittare le unità abitative non vendute, senza che corrano il rischio di pagare più di quel che percepiscono in caso di una riduzione di bilancio. Insomma - conclude Campana - vogliamo le stesse possibilità di un privato di utilizzare la cedolare secca». Il passo successivo è la possibilità per gli affittuari di riscattare l'immobile, un po' come funziona per le auto in leasing.

Sempre pensando ai giovani, il presidente del collegio rilancia l'idea dei mutui agevolati per l'acquisto della prima casa, dedicati agli under 40 con un reddito annuo inferiore ai

quarantamila euro, a tasso zero sul metà del finanziamento che non superi l'80% del valore dell'immobile.

La vera boccata d'ossigeno si chiama però ristrutturazione, ed è qui che Campana chiama in causa il «piano città»: «Abbiamo eccedenza di cubatura al di fuori di Brescia, mentre all'interno il patrimonio immobiliare non è più a norma e segue le logiche del dopoguerra, molto diverse dalle esigenze di oggi. Senza contare l'alto consumo energetico di questi vecchi palazzi».

L'idea è quella di studiare un progetto ad hoc di ristrutturazioni per il patrimonio esistente di ogni città, comprese scuole, immobili della pubblica amministrazione e edifici che ospitano opere d'arte.

«E perché no - aggiunge Campana - si potrebbe concedere di abbattere quelle case che non hanno un valore storico o estetico. Certo - sottolinea il presidente - per invogliare i privati a ristrutturare non possiamo che insistere sulle facilitazioni fiscali».

Il mondo edile cerca un'impalcatura per ricominciare a lavorare e a costruire. «Per otto anni il nostro settore ha trainato l'economia italiana - sospira Campana - ora siamo in ginocchio».

**Giovanna Zenti**